

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

PAROLA DEL SIGNORE XIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE (LA PARABOLA DEI VIGNAIOLI PERFIDI)

I CORINZI 16, 13-24

Fratelli, vigilate, state saldi e non siate faticati. Mi rallegro per la vostra presenza di Stèfana, Fortunato, e per la saluta di tutti i fratelli. Vi salutano tutti i fratelli nella fede, siate uomini, siate forti. Tutto si faccia tra voi nell'amore. Fratelli, vi esorto: siate riconoscenti. Vi salutano tutti coloro che lavorano e con la Chiesa della loro famiglia.

Vi salutano tutti i fratelli nella fede, siate uomini, siate forti. Tutto si faccia tra voi nell'amore. Fratelli, vi esorto: siate riconoscenti. Vi salutano tutti coloro che lavorano e con la Chiesa della loro famiglia.

Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore sia maledetto. Maranà tha. La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù. Amin.

MATTEO 21, 33-44

Il Signore ha detto questa parabola: "C'era un padrone di casa che piantò una vigna e vi pose intorno una siepe, e la consegnò ai contadini e partì. Quando poi si avvicinò il tempo dei frutti, inviò i suoi servi dai contadini a prendere i suoi frutti. I contadini presero i suoi servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Di nuovo inviò altri servi, più dei primi, e fecero loro lo stesso. Alla fine distruggerà e consegnerà la vigna ad altri contadini che gli daranno i frutti al loro tempo". Gesù dice a quei contadini: "Non avete letto mai nelle Scritture: La pietra che respinsero i costruttori, questa è diventata capo d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è un prodigio agli occhi nostri?"

PAROLA DEL GIORNO

Noi rendiamo culto a Dio e Dio "coltiva" noi. felici.

Dal santo Vangelo avete udito una similitudine sugli operai che lavorano in una vigna, simile a quella che lavorano in una vigna, simile a quella presente stagione; poiché adesso è la stagione della vendemmia materiale. C'è però anche una vendemmia spirituale, nella quale Dio si rallegra dei frutti della propria vigna. Poiché noi "coltiviamo" Dio ma Dio coltiva noi. Noi però non "coltiviamo" Dio in modo da renderlo migliore col "coltivarlo". Noi infatti lo "coltiviamo" adorandolo, non arandolo. Egli invece coltiva noi come coltiva il campo l'agricoltore. Per il fatto dunque ch'egli ci coltiva, ci rende migliori,

poiché anche l'agricoltore rende migliore il campo coltivandolo, e cerca in noi proprio il frutto affinché noi lo coltiviamo. La sua opera di coltivatore nei nostri riguardi consiste nel fatto che non cessa d'estirpare con la sua parola dal nostro cuore i germi del male, di aprire il nostro cuore, per così dire, con l'aratro della parola, di piantarvi i semi dei precetti e d'aspettare il frutto della vita di fede. Quando avremo ricevuto nel nostro cuore quest'azione di Dio che ci coltiva in modo che gli rendiamo il giusto culto, non risulteremo ingrati al nostro agricoltore, ma gli offriremo il frutto del quale egli sarà contento. Il nostro frutto però non renderà lui più ricco, ma renderà noi più

In qual modo Dio ci coltiva.

Ecco, ascoltate che Dio ci coltiva, come ho già detto. Poiché non c'è bisogno ch'io vi dimostri che noi "coltiviamo" Dio. Ora, da ciascuno si sente dire continuamente che gli uomini "coltivano" Dio. Al contrario, se uno sente dire che Dio coltiva gli uomini quasi si spaventa quando lo sente, perché non è



nell'abitudine degli uomini dire che Dio "coltiva" gli uomini, ma che gli uomini "coltivano" Dio. Dobbiamo dunque dimostrarvi che anche Dio "coltiva" gli uomini perché non si creda che io abbia usato un termine inesatto e mi si pianti una polemica e mi si riprenda senza sapere che cosa ho detto. Mi son dunque prefisso di dimostrarvi che anche Dio "coltiva" noi; ma l'ho già detto: ci "coltiva" come un campo al fine di renderci migliori. È il Signore che nel Vangelo dice: *Io sono la vite e voi siete i tralci*¹. *Mio Padre è l'agricoltore*². Che cosa fa un agricoltore? Lo chiedo a voi che siete agricoltori, che cosa fa un contadino? Penso che coltivi il campo. Se dunque il Padre è

agricoltore, possiede un campo e coltiva il proprio campo e aspetta di ricavarne frutti.

La vigna piantata da Dio.

Egli dunque piantò una vigna, come dice lo stesso Signore Gesù Cristo, e l'affittò ad alcuni contadini perché gli consegnassero i frutti alle stagioni giuste. In seguito mandò loro i suoi servi per chiedere i frutti della vigna. Quelli però l'insultarono, e alcuni li uccisero perfino e rifiutarono di consegnare i frutti. Ne mandò altri, ma subirono gli stessi maltrattamenti. Allora il padre di famiglia, coltivatore del proprio campo, che aveva piantato e affittato la propria vigna: *Manderò il mio unico Figlio* - disse -; *forse avranno rispetto di lui. Mandò allora* [dice il Vangelo] *anche il proprio Figlio*³. Ma i contadini dissero tra di loro: *Ecco l'erede; andiamo, uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra*⁴. Allora lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Quando verrà il padrone della vigna, che cosa farà a quei delinquenti di contadini? Gli risposero: *Ucciderà senza pietà quei delinquenti e affitterà la propria vigna ad altri contadini che alla stagione giusta gli consegneranno i frutti*⁵. La vigna fu piantata quando fu data la legge nel cuore dei giudei. Furono mandati i Profeti a chiedere i frutti, cioè la retta vita di quelli, ma i Profeti furono oltraggiati e uccisi. Fu mandato anche il Cristo, il Figlio unico del Padre di famiglia, ma quelli uccisero anche lui, cioè lo stesso

PAROLA DEL GIORNO

erede, e perciò persero l'eredità. ucciso, persero il possesso.
 Il loro piano criminoso si rivolse [1](#) - Gv 15, 5.
 contro di loro. Uccisero per [2](#) - Gv 15, 1.
 possedere, ma, poiché avevano [3](#) - Mt 21, 37.

[4](#) - Mt 21, 38.

[5](#) - Mt 21, 41.

(Sant' Agostino, Discorso 87,
 Sursa: Augustinus.it)

ISTRUZIONI PER LA VIA SPIRITUALE

Un giovane che non aveva ancora deciso se sposarsi o entrare in monastero, andò da padre Paisie nel 1989 per chiedergli il suo parere. Apprendendo che aveva un padre spirituale, padre Paisie gli disse: « Segui il consiglio del tuo padre spirituale!».

Ma il giovane voleva a ogni costo sentire il suo consiglio. Pregava Dio in segreto affinché lo illuminasse tramite le parole dell'anziano Padre: « Signore, - diceva- Tu che conosci il cuore di ciascuno di noi e che sai che cosa è più utile per la salvezza delle nostre anime, fammi conoscere la tua volontà per ciò che mi riguarda, tramite le parole di Padre Paisie, in modo che possa compiere la Tua volontà, e non la mia». Il discepolo di cella di Padre Paisie lo fece stare vicino al vecchio monaco una notte, dopo l'Ufficio del Mattino. Il giovane uomo era molto commosso, come se sentisse intorno a lui la presenza dello Spirito Santo. Si inginocchiò vicino al letto di dolore del Padre, gli disse il suo nome, la sua età e la sua esitazione riguarda alla

scelta della vita. Dopo averlo ascoltato, Padre Paisie gli pose le due mani sulla testea per benedirlo, e dopo un momento, gli disse: «Fratello Vasile, entra in monastero!».



Da quel momento, quel giovane prese questa decisione. Saputo il consiglio che padre Paisie gli aveva dato, anche il suo padre spirituale gli disse a sua volta: «Fratello Vasile, se sceli la vita monastica, secondo il consiglio di padre Paisie, non lo rimpiangerai mai, perché questa vita è tanto bella»

Dopo essere entrato nella vita monastica, questo giovane andò a trovare di nuovo padre Paisie per chiedergli dei consigli spirituali. Questo gli disse: « Sii un vero monaco, e non solamente un fratello che non fa altro che cantare in chiesa! ».

Questo stesso giovane fratello chiese poi al padre Paisie se era bene che facesse degli studi superiori in teologia. Questo gli rispose: « La nostra teologia è la preghiera! Non è essenziale dunque che tu faccia tali studi. La nostra teologia è dire dal profondo del cuore e con le lacrime agli occhi: “Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore”. Ma se è per il bene della comunità e secondo la volontà dei nostri superiori, allora devi fare questi studi...». Questo giovane fa parte della comunità di Sihèstria, è diventato ieromonaco e porta il nome del grande padre spirituale Paisie.

(Arhimandrita Ioanichie Bălan,
Paisie Olaru – Istruzioni per la vita spirituale, a cura di Michele Di Monte, Edizione Linau, Torino, 2017, p. 170-171)

Appreso dall'Angelo il lieto annunzio della Resurrezione e rigettata l'ereditaria condanna, le discepolo del Signore esultanti dissero agli Apostoli: È stata sconfitta la morte. Cristo Dio è risorto, elargendo al mondo la sua grande misericordia.

Tropario della Risurrezione, Tono IV

COSÌ HANNO DETTO I PROFETI

Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da

Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io:

dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaim, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei».

(Genesi Cap. 15)

SALTERIO

Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvati. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicinie i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvati. Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. Le hai preparato il

terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La



sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecche nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La

devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvati.

(Salmo 80, Secondo la versione latina della Bibbia)